

polemiche

JULIA ROBERTS ACCUSATA DI DISCRIMINARE LE ARTISTE

Julia Roberts è stata accusata di discriminare le donne. Le musiciste del quartetto jazz New Yorkers hanno denunciato l'attrice, sostenendo di essere state pagate la metà di quanto pattuito e comunque meno degli uomini per apparire nel film «Mona Lisa smile», alla Corte suprema di Manhattan, alla Commissione per le pari opportunità sul lavoro e al sindacato degli attori cinematografici. Julia Roberts e la casa di produzione hanno controdenunciato il quartetto accusandolo di cercare solo pubblicità. Nel film l'attrice è una professoressa di storia dell'arte che, nel 1953, esorta le allieve a non pensare soltanto a diventare brave mogli.

rock

OFFSPRING, LA DIFFICILE ARTE DI ESSERE PUNK CON UN PO' DI RUGHE

Silvia Boschero

Non è facile essere punk nel 2004: il piercing si nasconde tra le rughe d'espressione e il tatuaggio si è irrimediabilmente slabbrato. La cresta, quella, sta ancora su, le lacche sono giunte ad un livello di perfezione assoluta. Bryan Dexter Holland, il capoccia degli Offspring, quello che si è sempre agitato come un pazzo fin dalla fine degli anni Ottanta nell'ambito della contro cultura surf-punk è un impenitente, un dinosauro più giovane ma ben più eroico di colleghi soft come Rolling Stones o Who. Persevera nella missione, un po' più tranquillo di un tempo, ma sempre sulla cresta dell'onda, tanto da aver visto già due generazioni di punk in erba alternarsi ai suoi concerti. Sarà che in California il punk è sempreverde? «La scena punk di oggi

in California è buona - risponde il musicista - Ci sono le band più popolari, più commerciali e melodiche come Sum 41 e poi ci sono le cose più underground, tipo quelle che produco io per la mia etichetta discografica». Già, perché il punk, quello sporco e cattivo, non ha bisogno dell'abbigliamento firmato da skater. O no? «In realtà è sempre stato legato ad una moda: chiamala sciatta, chiamala nichilista. Non era lo stesso per i Sex Pistols?». Già, l'eterno dilemma dell'underground che viene immediatamente fagocitato dal marketing, dalla dattatura dell'immagine. Oggi più che mai, anche tra i nuovi fan degli Offspring: «Per noi fare punk ha sempre significato incazzarsi contro i propri

genitori, ma questi ragazzi di oggi mi paiono molto normalizzati, anzi anestetizzati da Mtv e dai videogame. Vediamo arrivare ai concerti gente vestita da surf o da skateboard e ci chiediamo: ma che ci fanno questi? Il concetto stesso di ribellione è cambiato. Noi osserviamo, e ci divertiamo ancora». Già, ma oggi siete grandi, grossi e con la cresta brizzolata, dunque spetta a voi accendere la miccia e trovare qualcun altro contro cui incazzarsi: «Certo! Punk è ribellione. Oggi dall'accanimento contro i genitori siamo passati agli esattori delle tasse! No, scherzo. Il nostro messaggio è all'individualità: lavora su te stesso». E poi c'è la paranoia, il disagio sociale, l'inquietudine, come in un pezzo nuovo che si intitola The gloom: «Quello parla di una

condizione esistenziale fastidiosa, di malattia, di non appartenenza. Una sorta di nostra Bad moon rising, come cantavano i Creedence Clearwater Revival». L'Italia li aspetta per un'unica data a Milano il 28 febbraio, ma prima una domanda obbligatoria: che condizione è quella di avere come governatore del proprio Stato niente meno che Schwarzenegger-Terminator? «Che dire? Suona piuttosto male questa storia. Evidentemente alla California piace avere governatori attori. Speriamo solo che la fiction di cui Schwarzy è protagonista sia a lieto fine! E che le previsioni sulle elezioni che danno Bush rieletto non si avverino». Anche i vecchi punk festaioli e meno impegnati hanno una loro saggezza.

Ricci: «Non chiamatemi vendicatore»

Il papà di «Striscia»: lo scontro con Bonolis è finito. Lavoro con la testa, sono un perdente

Silvia Garambois

«La cosa più gustosa di stasera è Fabrizio Del Noce collaboratore della casa di produzione che fa le trasmissioni della D'Eusanio e della Carlucci... lui fa cose di comunicazione, quella roba lì»: Antonio Ricci lo rivela come un segreto di Stato, a meno di un'ora dalla messa in onda di ieri sera. C'è maretta a Mediaset per il corpo a corpo di Ricci con Bonolis e con Raiuno. Confalonieri ha detto basta già da qualche giorno. Basta davvero? «Ho levato un po' il piede dall'acceleratore. L'altra sera era l'atto finale, lo abbiamo anche detto in tv. È chiaro che qualche caccolina di rimbalzo ci sta...»

L'invenzione della resa dei conti mediatica della scorsa settimana, botta e risposta tra Raiuno e Canale 5 che ha coinvolto mezza Italia, è stata attribuita a lei: in nome dell'Auditel?

Il casino non si fa mai da soli, altrimenti crolla tutto. Se dall'altra parte c'è un isterico, allora si che si accende lo scontro. Invece se c'è uno che accetta il tapiro, che fa il simpatico, il gioco finisce lì. Per questo non daremo mai un tapiro d'ufficio né a Berlusconi né a Rutelli: lo trasformerebbero in uno spot. Invece Fabrizio Del Noce che spacca la faccia al nostro inviato, chi se l'aspetta?

Sta confessando che fate una tv di aggressione...

No. Che siamo aggrediti. Abbiamo consegnato 600 tapiri, di questi su 500 e passa non è successo niente, solo cinque o sei hanno reagito con male maniere.

Ma dice anche che il gioco funziona se l'interlocutore reagisce male. La presidente della Rai, Lucia Annunziata, per esempio, vi ha rovinato lo spettacolo: ha accettato il tapiro e ha spiegato le ragioni del-



la Rai.

Lei ha detto le sue cose e noi abbiamo risposto. Se il tapiro fosse una scusa per farsi spaccare la faccia saremmo dei deficienti, mica facciamo stragi. Ma chi se lo sarebbe mai immaginato che il presidente Fazio avrebbe ordinato ai suoi di picchiare?

C'era stata una querelle tempo fa con Papi, lo trovavo troppo aggressivo...

Non mi piacciono quelli inutilmente aggressivi. Noi siamo insistenti. Ma anche questa intervista è insistente.

Torniamo allo scontro con Bonolis, che è ancora il fatto del giorno...

Lo ha voluto Bonolis. È la solita storia dei tarocamenti. Tutta quella storia del medium che ha

l'allarme

Ds e Margherita: «Raiuno alla deriva»

«C'è una Rai alla deriva che perde ogni giorno di più il rapporto di fiducia con gli italiani. La commissione vigilanza presieduta da Petruccioli faccia chiarezza». A invocare l'intervento dell'organismo di vigilanza affinché convochi d'urgenza il direttore di Raiuno Fabrizio del Noce sono Giorgio Merlo, della Margherita, ed Esterino Montino, dei Ds. I due deputati chiedono l'intervento di Petruccioli dopo che Striscia la notizia ha sollevato il caso di un invalido al quale il programma Rai Unomattina il 6 giugno 2003 aveva assicurato un'assistenza che poi non era

mai stata data. Del Noce, sostengono i due parlamentari, deve chiarire «l'esistenza o meno di continui tarocamenti e truffe ai danni dei cittadini in alcuni programmi di Raiuno». Episodi simili, se veri, secondo Merlo e Montino colpiscono «la credibilità del servizio pubblico». Intanto il Comitato romano dell'Associazione nazionale utenti tv ha chiesto il rimborso del canone per protestare «contro l'uso personale del mezzo televisivo fatto da Bonolis».

Sempre ieri il pm Giuseppe Amato, titolare dell'inchiesta per diffamazione scattata dopo la denuncia della Rai contro Antonio Ricci, Enzo Greggio ed Enzo Iacchetti, ha ascoltato come persona informata dei fatti Paolo Pocaterra, notaio della trasmissione Affari tuoi, che ha a sua volta querelato il programma di Canale5. Pocaterra ha parlato del meccanismo di assegnazione dei premi e ha affermato che la scelta dei partecipanti ai giochi non dipende da lui, ma che dipende anche dalla loro disinvoltura e prontezza di riflessi.

messo in scena, almeno doveva strizzar l'occhio, fare le facce, fare un po' lo stronzo, invece no. Le medium per noi materialisti non parlano con i morti: ci ha invitato a nozze. È stato lui a personalizzare tutta la faccenda, ad alzare un fumone.

Insomma, è stato più bravo di voi.

No, è più scoperto di me. Il fumone gli ha giovato nel breve, lui fa il serio, noi invece siamo i soliti pagliaccioni. Ma noi restiamo sempre gli stessi, sulla distanza.

Non è che lei ha assunto davvero il ruolo di vendicatore dei tarocamenti della tv, che si prende un po' troppo sul serio?

Io non mi sono mai preso sul serio. Fare il vendicatore mi fa schifo. Caso mai sono un disinnescatore. La tv ha un grande potere, è difficile avere occhi abbastanza per svelare tutte le falsità della televisione. Io le falsità le esaspero, mando in scena il pupazzo del Gabibbo, gli applausi finti, le veline, l'ho sempre dichiarato che faccio varietà e non verità. È il tg il momento in cui si fa sul serio, e i tarocchi della televisione si riverberano sui tg. I pacchi di Bonolis sono una cosa ma noi abbiamo mostrato anche quando sono stati assassinati gli spagnoli a Bagdad ed è stato detto che venivano presi a calci dalla gente, poi si è visto che era uno solo che dava un calcetto. O quando c'erano i bambini che gridavano «viva l'Italia», e poi nelle mani dei bambini si è visto che avevano delle monete. Ed era un tg Mediaset.

Ha sempre detto che i giornali che se la prendevano con «Striscia» avevano in mano una fionda contro la vostra atomica, proprio per la forza di penetrazione della tv: ora, però, Bonolis ha piazzato contro «Striscia» un armamenta-

rio della stessa portata... Questo lo dice Michele Serra, che è un collaboratore della Endemol...

Questo lo dicono anche i ragazzini di 14 anni... Antonio Ricci era considerato un intoccabile, contro «Striscia» qualunque critico si sarebbe solo fatto del male. Bonolis, invece, si è dimostrato persino più forte di voi.

Un conto è uno che fa un intervento di pancia di quaranta minuti, come un tifoso, che se la prende perché ho detto che la tv di Stato sponsorizza il dolore...

Scusi, la interruzione, la questione non è più cosa ha davvero dato fuoco alle micce, ma lo scontro mediatico che c'è stato: altre volte «Striscia» ha attaccato con dei veri tormentoni chi non aveva gli stessi strumenti per difendersi.

Io non faccio vittime, ho bisogno di tutti vivi, sennò mi crolla il mercato. L'ho fatto anche con Baudouin... Dopo un po' lascio cadere la cosa. Ma dopo una settimana di «Striscia» domenica scorsa si sono messi a guardare Bonolis anche quelli che non l'avevano mai vista, e hanno trovato una tv di pancia, che mette letteralmente le telecamere dentro la pancia di una donna in gravidanza: lui è bravissimo, è abile, si è accreditato con «Striscia». Per questo è cento volte più temibile... Questo è il vero potere della tv, e su questo terreno io sono perdente: perché la pancia vince sempre sulla testa.

Le associazioni dei consumatori hanno proposto un osservatorio sui tarocamenti in televisione. Nessun commento?

Io non ho niente contro gli osservatori. Tempo fa è stato organizzato un osservatorio Ds contro «Striscia». Udite udite: alla fine hanno scoperto che nel mese di agosto avevamo saltato solo una puntata del Tg1. Tanto lo so che questa non la pubblica...

«La vita che vorrei» è il nuovo film, in costume, del regista con Lo Cascio. Parla di cinema e passioni tra stucchi e balli

L'amore di Piccioni? Pare il «Gattopardo»

Dario Zonta



Luigi Lo Cascio e Sandra Ceccarelli

ROMA Avevamo lasciato Giuseppe Piccioni tre anni fa con l'intimismo solipsistico bluastro e minimalista di *Luce dei miei occhi*, lo ritroviamo oggi sul set del suo nuovo film, *La vita che vorrei*, nello sfarzo ottocentesco di una sala da ballo gattopardesca con ronde di waltzer e vestiti sontuosi. È successo qualcosa? Piccioni ha cambiato registro? Su queste domande ci siamo incagliati non appena il set del film è stato aperto alla stampa negli ex studi De Paolis a Roma. Da alcune settimane, infatti, i produttori (Rai Cinema e Lumière & co.), Piccioni e il cast (tra cui Sandra Ceccarelli, Luigi Lo Cascio e Galatea Ranzi) sono impegnati in quello che è stato definito «un grosso sforzo produttivo». E se volevano sorprenderci ci sono riusciti, perché il giorno della visita ha coinciso con il ciak del gran ballo ottocentesco. Lo scenografo Marco Dentici, la costumista Maria Rita Barbera e il direttore della fotografia Arnaldo Catinari hanno allestito una sala di stucchi e ori, immensi lampadari e quadri di vedutisti, uomini in frac e dame in lungo, un'orchestra e un waltzer da camera. Potremmo essere sul set del *Gattopardo* o in quello di *L'età dell'innocenza* o negli ambienti

- dice - mi sembrava normale fare anche un film sul cinema». Ma attenzione: per Piccioni il cinema è lo strumento di un'indagine introspettiva e intima ma con un'apertura ad elementi e temi più ampi: «Le questioni sollevate dal film si stringono intorno ai protagonisti, al loro essere attori, ma anche ai temi della menzogna, la sincerità, l'illusione, l'intimità, le regole del lavoro e della vita». Ma perché, allora, il cinema nel cinema? E perché un film in costume? La risposta «tradisce» la vera vocazione di Piccioni. Il cinema è per lui, allo stesso tempo, un filtro e una lente: un filtro per raggiungere il desiderio senza toccarlo; una lente per vederlo ingrandito senza tradirlo. Il desiderio coincide con gli attori, le loro dinamiche, la loro mimica.

«L'800 è un'occasione perché i due attori possano dire ciò che è indicibile. È un film sulle parole, sulla verbalizzazione dell'amore, su ciò che non si può e non si riesce a dire nella vita quotidiana. Si può dire ti amo e ci si guarda così intensamente negli occhi solo in una scena di un film in costume. La cosa più interessante è questo filtro che gli permette di trovare una verità, paradossalmente proprio nella finzione. Il film sarà pronto a maggio e costerà più di quattro milioni di euro.

Buone notizie: Nuti ora sta bene e lavora tanto

«Buone notizie: sto bene, ho appena finito un film senza problemi, non voglio suicidarmi». Francesco Nuti, con ironia, annuncia alle agenzie di stampa di aver superato il suo brutto periodo. «Mi sono anche riconciliato col mio vecchio amico-nemico dei Giancattivi e credo che a marzo farò un numero zero di uno spettacolo teatrale a Roma». Nel film di Claudio Fragasso ora in fase di montaggio (titolo provvisorio *Lupi solitari*) Nuti interpreta un commissario: «È un giallo e io, come tutti gli attori brillanti, credo di aver dimostrato di essere bravo anche in una parte drammatica: il contrario si verifica molto più raramente. È una piccola rivincita - aggiunge l'artista toscano - su quelli che non mi hanno dato l'opportunità di girare i miei film (che comunque tengo nel cassetto) perché mi consideravano inaffidabile».

la Rinascita della sinistra
ogni venerdì in edicola

QUESTA SETTIMANA

21 gennaio 1921: a Livorno nasceva il Pci
Diliberto, Pagliarulo, Giadresco

A Mumbai, in India, il Social forum mondiale
Atalmi, Musolino, Benzi, Clark

Nel gennaio 1979 l'assassinio dell'operaio Guido Rossa
Parla la figlia Sabina: «L'esempio di mio padre, 25 anni dopo»

Nuovi (e vecchi) poveri: ceti medi e tranvieri
Fara, Fedele, Guerci, Repetto

Serbia, le elezioni hanno premiato la destra
Nataschia Orazi, Riccardo Luccio

DOSSIER «CARO PDCI»
IL DIBATTITO VERSO IL CONGRESSO NAZIONALE
Cesare Salvi, Giuseppe Casadio, Sergio Lo Giudice, Francesco Martone

passione e ragione

Abbonamento annuale: € 36,00 da versare sul ccp 30756696 intestato a Laerre Via Cola di Rienzo 280 - 00192 Roma Tel. 06/6840081 redazione@larinascita.net